

# L'ESPRESSO

## CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi. . . . .	Ln. 2. 80.	○	Per lo Stato. Tre mesi . . . . .	Ln. 4. 50
"    Sei mesi. . . . .	" 5. 50.	○	"    Sei mesi . . . . .	" 8. 50
"    Un anno. . . . .	" 10. —	○	"    Un anno . . . . .	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

*Ciascun Numero Centesimi 10.*

## E NON SI FA MAI NIENTE

Nell'estate del 1854, quando inferiva il colera, e contagionisti ed infezionisti andavano a gara nell'attribuire il maggiore sviluppo del morbo alle cattive condizioni igieniche delle abitazioni della classe povera, tutti speravano, e lo promettevano il governo ed il municipio, che al cessare dell'epidemia si sarebbero tolti quei centri permanenti d'infezione, e si sarebbe provveduto alla demolizione delle case insalubri, nonchè alla costruzione di nuove case ricche d'aria e di luce e dotate di tutte le condizioni favorevoli alla pubblica igiene.

L'Intendente Decossilla scriveva a questo fine un opuscolo. S'istituivano commissioni per la costruzione di case per gli operai, grandinavano i progetti, sembrava imminente l'apertura dello stabilimento balneario Canale, si volevano aprir nuove strade, far di Genova una nuova Città, in cui l'aria e la luce fossero il primo, e il decoro e la magnificenza il secondo elemento, e in questa illuvie di progetti, in questa furia di commissioni, il governo ed il municipio sembravano per la prima volta spinti da un'onorevole emulazione.

Ma cessò il colera, cessò l'emigrazione; cessò la stagione estiva e si avvicinò il tempo in cui tutti quei progetti e quelle commissioni potevano aver corpo e vita, e nulla si fece. Passò l'autunno del '54 e l'inverno del '55 e tutto restò all'indomani come alla vigilia del morbo; il colera che doveva insegnarci tante cose e farci tanti benefici, dopo averci fatto tanto male, non ci aveva insegnato nulla, e non ci aveva recato altro beneficio che quello di mostrarci l'inerzia e l'imprevidenza del governo e del municipio.

Passò la primavera e giunse l'estate del 1855 e il colera che nulla aveva potuto insegnarci colla crudele esperienza del '54, tornava a darci le sue lezioni. L'epidemia infuriava una seconda volta, se non colla stessa violenza, con tenacità e perseveranza maggiore. Coloro che avevano sperato che la violenza del male nell'anno anteriore, lo avrebbe impedito nell'anno successivo, rimasero confusi e sbugiardati poichè il colera era stato più logico di loro.

Si erano lasciate in piedi le stesse cause, e le stesse cause producevano gli stessi effetti.

Nell'inferire della malattia fecero nuovamente capolino gli antichi progetti, ricomparvero manifesti delle commissioni, si udì parlare sotto voce di occupazione di conventi, di demolizioni, di costruzioni, di città operaie,

e via dicendo; ma l'applicazione di tutti questi piani umanitari fu rimandata al cessare dell'epidemia.

Eccoci ora alla fine di novembre. L'inverno s'avanza a gran passi, e che cosa si è fatto finora, e che cosa si ha intenzione di fare?

È quasi trascorso l'autunno, e non si è fatto niente, passerà l'inverno, e non si farà niente, passerà la primavera, e non si farà niente del tutto.

Sopraggiungerà un'altra estate, e come ci troveremo? Nelle stesse condizioni dell'estate del '55, e le stesse cause produrranno nuovamente gli stessi effetti.

È ciò nelle intenzioni del governo e del municipio? È ciò nell'interesse della popolazione e in quello del governo stesso? È utile al governo che i cittadini crepino, e la popolazione si decimi? che i ricchi se ne vadano, e tutti gli affari industriali e commerciali ricevano un colpo mortale dalla presenza di una malattia contagiosa? Nella pubblica miseria e nel pubblico lutto sperano forse il governo ed il municipio di trovar esca ai loro balzelli ed alimento alle finanze? E governo e municipio possono credere che al popolo possa piacere di essere sempre in forse della propria esistenza, di non potersi mai coricare senza il timore di svegliarsi col granchio o nel periodo algido, o in istato d'agonia? E governo e municipio non temono l'effetto morale di un'epidemia in permanenza, la quale prostra i timidi, e spinge alla disperazione gli audaci? Un cittadino che si trova sempre in faccia alla morte, non si avvezza a disprezzarla, anche quando questa gli è minacciata dalla legge?

Col nostro *non si fa mai niente*, noi intendiamo eccitare ancora una volta il governo, il municipio e gli agiati cittadini, a riparare alle cattive condizioni igieniche, che vengono da tutti lamentate nella nostra città, ed ora appunto il facciamo, perchè la lontananza del pericolo non può dare alle nostre parole il carattere di allarme, che è sempre funesto nelle pubbliche calamità. Ma se è lontano il pericolo, le cause sono vicine, il da farsi è tanto, che a farlo non può bastare nè l'inverno, nè la primavera, e non si dee por tempo in mezzo in una cosa che interessa la vita dei cittadini.

I conventi sono aboliti. Perchè non si comincia dall'ordinarne la parziale occupazione, a pro della classe povera, che nell'inverno muore dal freddo? a che si tarda a dar di piglio ai martelli, e a dar di mano all'atterramento di tanti canili, in cui ogni giorno si logora l'esistenza del proletario, e in cui si prepara ricettacolo e pascolo al morbo? Noi forse parleremo ancora una volta al deserto, ma non per'anto parliamo, colla certezza di adempiere ad un sacro dovere.



# L'ABOLIZIONE DELL'USURA

I malcontenti dicono che il nostro ministero non fa mai nulla, e non abolisce nulla.

Si lagnano perchè non ha ancora abolito il collegio dei causidici, protestano perchè non ha ancora abolito il collegio dei notari, gridano perchè non ha ancora abolito il foro ecclesiastico sul matrimonio, strepitano perchè non ha ancora abolito il Consiglio d'ammiragliato (autore della famosa sentenza sui vandali), si lagnano perchè non ha ancora abolito le prerogative dei carabinieri reali, non sanno darsi pace perchè non ha ancora abrogato certi assurdi articoli del codice civile e certe neroniane disposizioni del codice penale, e gridano a piena gola perchè invece della completa abolizione di tante gravose imposte, che fanno la disperazione dei contribuenti, il ministero ha proposto qualche omeopatica riforma e qualche microscopica mitigazione.

Ma si può dar gente più noiosa ed intrattabile di questa? Il ministero non ha forse abolito molte e molte cose?

Non ha forse abolito il foro ecclesiastico per cui si ammira la guglia Siccardi in piazza paesana? — È vero che ha abolito il foro od antro pei preti e lo ha conservato pei coniugi, che sono tuttora sottoposti alla giurisdizione ecclesiastica, ma questo che importa?

Il ministero non ha forse abolito i conventi e rotto il *curlo*? — È vero che malgrado la rottura e l'abolizione i frati e le monache spesseggiano più che mai e non fu chiuso un convento, non fu sgombrato un monastero, ma ciò che importa?

Il ministero non ha forse abolito i giurati nei processi di stampa per offesa ai principi esteri?

Non ha forse abolito la nostra marina militare?

Non ha forse abolita la carta bollata da 30 e da 40 centesimi, facendola sostituire dalla carta bollata di un franco?

Non ha forse abolito il gratuito patrocinio pei poveri nelle cause commerciali?

Non ha forse abolito la franchigia pei padri di dodicesima prole?

Non ha forse abolito la storia romana e la storia d'Italia, per sostituirvi la storia della casa di Savoia, la storia del conte Verde e del conte Rosso?

Non ha forse abolito la cattedra di eloquenza all'università, come cosa affatto superflua in un governo parlamentare?

Non ha forse abolito il bilancio dello Stato, convertendolo in una immensa voragine?

Non ha forse abolito la libertà coi veli alla Durando, la borsa dei cittadini colle tasse di Cavour, la sincerità delle elezioni colle circolari dell'Intendente di Sassari per la nomina di Buffa, la giustizia nelle civili contestazioni a furia di spese e di carte bollate?

Che più? Il nostro ministero non ha abolito la logica?

Il nostro ministero non ha abolita la sicurezza delle spalle dei galantuomini coi modi *piuttosto energici* delle sue guardie?

E non vi pare che abbia abolito nulla?

Ma queste abolizioni non bastano ancora. Il nostro ministero ne ha fatto una più colossale per completare le sue riforme. Il nostro ministero ha abolito l'usura!

Non ci voleva meno della filantropia e dell'economia umanitaria del Signor Cavour per concepire e proporre una tanta abolizione. Sia lode al merito! Ed il Signor Cavour rimase così convinto della sublimità della sua riforma, che appena presentatone il progetto, si mise in viaggio per Parigi, onde sottrarsi al coro di acclamazioni che da ogni parte lo avrebbe accolto.

Infatti, a che pro stabilire una pena per gli usurai nel codice penale, e vietare nel codice civile un interesse legale, maggiore del cinque o del sei per cento, quando i ministri concludono degli imprestiti, in cui danno il 20 e il 25 per 100, quando si permette ai proprietari di stabili, d'imporre un fitto agli inquilini, in ragione del 30 e del 40 per 100? quando l'usura è un titolo alla pubblica stima, e gli usurai siedono nel parlamento e tengono i portafogli?

È vero che una volta la taccia di usuraio avrebbe offeso qualunque galantuomo; ma adesso i tempi sono mutati, e l'usura è una virtù, cioè è una cosa che non è vietata dalle leggi, e che anzi ciascuno potrà esercitare liberamente sotto l'egida della legge.

Infatti, tosto che il progetto, altamente morale, del Signor Cavour verrà approvato, il mutuante potrà patuire un interesse anche uguale al capitale, e i tribunali saranno obbligati ad approvarlo, senza che il Fisco se ne possa immischiare nè punto nè poco.

Così si moltiplicherà la famiglia degli usurai e il Signor Cavour potrà esigere una buona tassa di patente da questo nuovo genere di professione.

Gli usurai non avranno più altro ritengo alla loro industria che quello delle pene spirituali, essendo noto che i teologi hanno messo l'usura fra i peccati mortali; ma a questo ci penseranno essi, e poi guadagnando molto, cioè guadagnando per essi e pei teologi, potranno facilmente accomodar la partita.

## QUESITI DI DIFFICILE SOLUZIONE

Quando il governo del Papa comincerà ad essere un governo di galantuomini?

Quando il governo di Napoli cesserà di essere un governo di furfanti?

Quando l'Inghilterra finirà di vendere i popoli?

Quando la Francia cesserà d'ingannare e di lasciarsi ingannare?

Quando gli alleati attaccheranno il Nord di Sebastopoli e i russi attaccheranno il Sud?

Quando sarà finita la guerra in Crimea?

Quando gli alleati saranno padroni di Cronstad?

Quando Pelissier si ricorderà del corpo d'armata sardo in Crimea?

Quando la Francia non adorerà più il 2 Dicembre?

Quando si vedranno e *toccheranno* dal Piemonte i due ducati di Piacenza e di Modena?

Quando si verificheranno tutte le altre promesse e speranze di compensi dell'alleanza anglo-franco-sarda?

Quando le guardie travestite non faranno più uso di modi *piuttosto energici*, vale a dire di legnate a priori, e sbagliando la destinazione?

Quando i frati e le monache saranno aboliti di fatto e di diritto?

Quando cominceranno i lavori dello scavo del porto, del prolungamento del molo nuovo e dell'ampliamento della stazione della strada ferrata?

Quando saranno finiti i lavori nella facciata e nell'interno del palazzo ducale, affinché si possa andare all'ufficio d'istruzione per una scala da galantuomini e si possano trovare le sale dei tribunali, senza bisogno di una carta geografica?

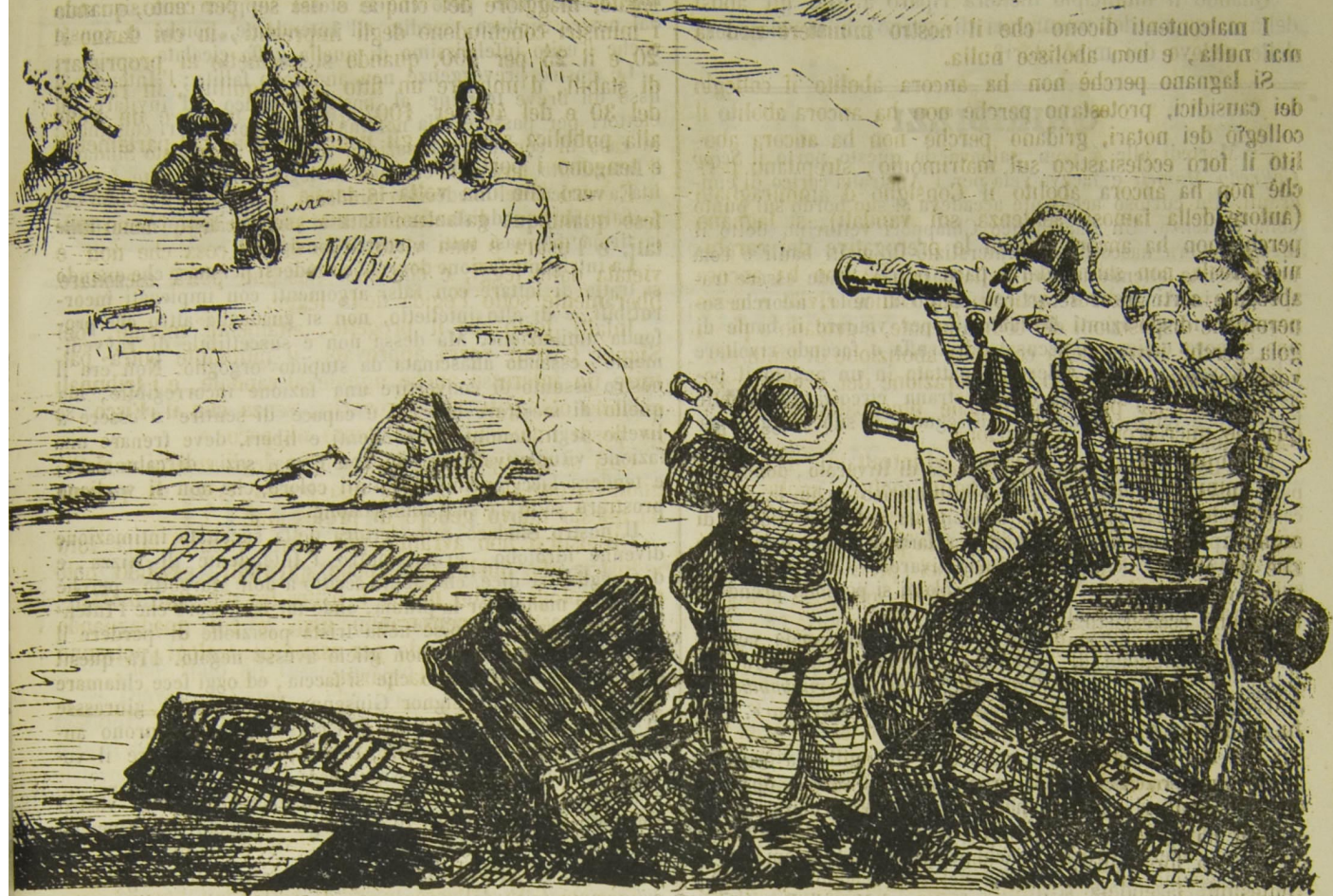
Quando la nostra marina regia cesserà d'investire e di mandare a picco l'*Avvenire* e la *Storia*?

Quando Cavour finirà di governare cogli imprestiti e colle tasse?

Quando le panche del teatro Carlo Felice diventeranno *insediabili* (stile forense) e le legna del teatro S. Agostino serviranno per farne un magnifico falò?



L'ABOLIZIONE DELL'ESORT



La guerra prosegue in Crimea colla maggiore attivita.....



Orfani del Serraglio sono inconsolabili della continuazione della presente guerra.



Quando l'Ingegnere Mattei non farà più uso di modi piuttosto energici cogli operai del cantiere?

Quando il municipio metterà riparo a tutti gli abusi della carovana dei misuratori di grano, e si ricorderà delle vedove dei misuratori?

## GHIRIBIZZI

— Martedì alle 4 pom. salpava da questo porto il *Scipp Goffredo Mameli* e faceva vela per l'Australia carico di emigranti. Un curioso accidente accadeva al suo bordo sul punto della partenza. Un Bartolomeo Chiappori vetturino detto il *Memè*, si era nascosto nell'interstizio di molti bauli e colà accovacciato attendeva l'ora della partenza, onde essere trasportato in Australia senza pagamento di nolo, allorchè sopravvennero gli agenti dell'autorità per visitare il baule di una signora emigrante accusata di truffa e facendo rivoltare i bauli onde trovarlo videro acquattato in un angolo il povero *Memè*, il quale per questa strana circostanza dovette rimanere a terra, invece di proseguire il suo viaggio per l'Australia.

— Rebellendo parroco della Certosa di Rivarolo, dobbiamo parteciparvi con nostro sommo rammarico, che la vostra cara pecora Maria Tuvo fu condannata ad otto giorni di carcere per furto di una libra di salame a Maria Balestrero già venditrice di commestibili in Rivarolo. Che stoccata al cuore, non è vero? Non tutti i salami si possono prendere e divorare impunemente.

— Ieri aveva luogo un dibattimento correzionale contro una donna imputata di averne schiaffeggiato un'altra. La querela diceva: *le diede uno schiaffo, il cui rimbombo fu udito da un polo all'altro, oltremonti ed oltremare*. Che razza di schiaffo!

— Nella votazione della somma di lire mille da erogarsi per l'esposizione industriale promossa dalle società operaie, alcuni consiglieri votarono negativamente. Votarono però affermativamente, quando si trattò di dare dei calici a Charvaz o di spendere 100 mila franchi per benedire le locomotive...

— Leggiamo sui giornali che nel suo viaggio a Parigi, Vittorio Emanuele si trattenne a lungo col Nunzio Pontificio. Eccellente augurio per le nostre vertenze col Papa!...

— Pare che dietro le universali rimostranze sulla necessità di destinare per uso della classe povera alcuni dei locali già posseduti da frati o da monache, il governo si sia deciso a prendere delle energiche risoluzioni. A questo proposito, col 1. Dicembre, le Figlie di S. Giuseppe saranno reintegrate nel possesso del loro Conservatorio e ne saranno scacciate le famiglie dei morti di colera che vi erano ricoverate!!!

— Sabato mattina 20 circa condannati erano mandati a lavorare alla costruzione della fregata il *Vittorio Emanuele* nel cantiere della Foce, in compagnia dei calafatti. Una tale compagnia era poco simpatica ai calafatti per due ragioni: 1.º per la qualità dei nuovi operai 2.º per la loro incapacità a quei lavori, che comprometteva l'esattezza dei lavori medesimi e la sicurezza degli altri operai, maneggiandosi in essi mazze, scalpelli ec. che in mano di persone inesperte potevano riuscire pericolosi. Interrogati ad uno ad uno i calafatti, se gradissero quella compagnia, risposero negativamente.

— Allora l'ingegnere, Signor Mattei, li chiamava tutti sotto il piano della fregata, e intimava loro di lavorar coi forzati, perchè erano soggetti al codice militare e alla catena militare!!! Ma ricevuta nuovamente in coro una risposta negativa, il Signor Mattei intimava al più vicino d'andar in prigione, e siccome tutti rispondevano: allora ci mandi in prigione tutti! Il Signor Mattei regalava un calcio nel ventre al calafatto Gio. Batta Cravioto che gli era più vicino. Dopo quel giorno i calafatti si astennero dal recarsi a lavorare al Cantiere. Vedremo ora quanto sarà per fare l'Ammiraglio, e come si proverà che i calafatti, che lavorano in Darsena, sono soggetti alla catena militare.

## COSE SERIE

DIANO MARINA. — Alcuni muclelenti cagnolini della nera fazione vanno presso le botteghe a far credere che la sup-

plica non è stata inviata all'Intendente, perchè era piena di bestialità. Questa verità non vogliamo contrastare, ma non ammettiamo però che la stessa supplica non sia stata dal nostro Sindaco, spedita all'Intendente, poichè ci consta anche l'esito infelicissimo di quella goffa cicalata.

Le nostre prevegenze non andarono fallite; l'Intendente fissò un breve termine al nostro Sindaco, d'invitare gli elettori per passare alla nomina d'altri consiglieri comunali in caso di continua ostinazione da parte di questo Sindaco l'Intendente farà egli eseguire la legge con le debite formalità a carico del medesimo Sindaco.

Tale fu la soddisfazione data ai supplicanti, nonostante la firma di quasi tutti i nostri consiglieri.

La intrigante fazione dovrebbe rendersi persuasa che quando si tratta di lottare con falsi argomenti con impiegati incorrutibili, e di alto intelletto, non si guadagna altro che profonda umiliazione. Ma dessa non è suscettibile di ravvedimento, essendo affascinata da stupido orgoglio. Non era nostro assunto di convertire una fazione incorreggibile, ma quello di mostrare che chi è capace di sentire d'essere al livello degli uomini indipendenti e liberi, deve frenare una fazione vituperevole, e che non è mai sazia di calunniare e tendere lacci a danno di tutti coloro, che non si vogliono prostrare sotto la sua dominazione.

Il nostro Sindaco, alla lettura della succitata intimazione divenne idrofobo, grida contro l'Intendente di Nizza, d'Oneglia: si dice, che abbia scritto a don Margotto, perchè lo aiuti a maneggiar la piuma, onde far conoscere che l'Intendente generale, lo mise nella trista posizione di perdere cervello, se la natura non glielo avesse negato. Frà questi deliri non sa più quello che si faccia, ed oggi fece chiamare dal vice Giudice il signor Giuseppe Viale perchè giurasse di non aver egli sottoscritto il ricorso, per cui furono annullate le elezioni comunali, e così, poter accusare il vostro abbonato N. M. presso il fisco.

Noi ridiamo fortemente della sua demenza, ed il vostro abbonato si dà premura di cercargli un posto nell'ospedale dei matti.

CORTE D'APPELLO — Questa mattina ha luogo l'insediamento (sic) del nuovo presidente della Corte d'appello Massa Saluzzo. Sono invitati ad intervenire gli Avvocati e i Causidici, oltre i Magistrati.

## DISPACCI ELETTRICI

PARIGI, 27 Novembre. — Il *Moniteur* annunzia la dolorosa perdita dell'ammiraglio Bruat, avvenuta il 19 in seguito ad un attacco di cholera a Messina.

L'Imperatore e il Re di Sardegna fecero una partita di caccia al tiro a S. Germano.

Le LL. MM. dopo la colazione al padiglione Muelt cominciarono la caccia.

Il Re di Sardegna fece prova di molta abilità. La folla era considerevole, numerosi gli evviva, il tempo magnifico.

La sera si recarono al teatro dell'Opera il cui prospetto era decorato dalle bandiere a colori delle potenze confederate. Nel fascio di mezzo v'era la croce bianca di Sardegna circondata dalle armi della Casa di Savoia. Le LL. MM. sono state accolte da universali acclamazioni ripetute tanto all'entrare che all'uscire dalla sala.

Il Prefetto della Senna e i membri del consiglio municipale ebbero l'onore di essere ricevute dal Re di Sardegna, il quale ebbe l'invito pel ballo che darà in suo onore la città di Parigi.

Gli abbonati a cui fosse spirato l'abbonamento sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso di interruzione nella spedizione del Giornale.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.